

Il latino per il Liceo classico

Relatore:
Luca Antonelli

La struttura del webinar

- Il nuovo Esame di maturità
- Le discipline dell'Esame nel Liceo classico
- La struttura della prova di Latino
- Conoscenze, abilità e competenze
- La preparazione alla prova scritta
- La preparazione al colloquio

Il nuovo Esame di maturità

- Da Esame di stato a Esame di maturità
- L'esame misura:
 - Livelli di apprendimento
 - Maturazione personale
 - Autonomia
 - Responsabilità
 - Ha funzione orientativa
- La commissione è formata da **5 membri**
- Il colloquio verifica gli apprendimenti su **4 discipline**
- Per superare l'esame è necessario sostenere **tutte le prove**
- **Punteggio integrativo di max 3 pt**

Il 'decreto materie' e le competenze dei commissari

Con la pubblicazione del **DM 13/2026** sono state individuate le discipline oggetto dell'esame, che, per il Liceo classico, sono:

- **Lingua e letteratura italiana** (commissario interno), oggetto anche di I prova
- **Matematica** (commissario interno)
- **Lingua e cultura latina** (commissario esterno), oggetto anche di II prova
- **Storia** (commissario esterno)

Va sottolineato che:

- L'individuazione dei commissari interni da parte dei consigli di classe diviene in tal senso un atto dovuto, senza possibilità di interventi discrezionali
- La competenza dei commissari nominati (esterni e interni) è relativa **esclusivamente alle discipline di nomina**

La prova scritta di latino

La seconda prova scritta di latino, prevista per **venerdì 19 giugno 2026**, è predisposta sulla base del Quadro di riferimento allegato al DM 769/2018:

Prima parte: traduzione di un testo in lingua latina (comprensione e resa)
Il testo, della lunghezza di 10-12 righe, viene tratto dagli autori suggeriti a titolo esemplificativo dalle Indicazioni nazionali (DM 211/2010):

- III anno: Cesare, Sallustio, Cicerone
- IV anno: Cicerone, Livio, storici di età imperiale
- V anno: Seneca, Petronio, Quintiliano, Tacito, Apuleio

La prova scritta di latino /1

- Il testo proposto è corredato da un titolo in lingua italiana e da una breve **contestualizzazione**, con informazioni sintetiche sull'opera da cui è tratto il brano e sulle circostanze della sua redazione.
Viene inoltre corredato da parti che precedono (pre-testo) e seguono il testo proposto (post-testo), in lingua originale e in traduzione italiana, allo scopo di inquadrare il significato del brano proposto in una dimensione testuale più ampia e a favorirne la comprensione

La prova scritta di latino /1

TESTO

Amor enim, ex quo amicitia nominata est, princeps est ad benevolentiam coniungendam. Nam utilitates quidem etiam ab eis percipiuntur saepe, qui simulatione amicitiae coluntur et observantur temporis causa. In amicitia autem nihil fictum est, nihil simulatum et, quidquid est, id est verum et voluntarium. Quapropter a natura mihi videtur potius quam ab indigentia orta amicitia, adplicatione magis animi cum quodam sensu amandi, quam cogitatione quantum illa res utilitatis esset habitura. Quod quidem quale sit, etiam in bestiis quibusdam animadverti potest, quae ex se natos ita amant ad quoddam tempus et ab eis ita amantur, ut facile earum sensus adpareat. Quod in homine multo est evidentius, primum ex ea caritate, quae est inter natos et parentes, quae dirimi nisi detestabili scelere non potest, deinde, cum similis sensus exstitit amoris, si aliquem nacti sumus, cuius cum moribus et natura congruamus, quod in eo quasi lumen aliquod probitatis et virtutis perspicere videamur. Nihil est enim virtute amabilius, nihil quod magis adiciat ad diligendum, quippe cum propter virtutem et probitatem etiam eos, quos numquam vidimus, quodam modo diligamus.

POST-TESTO

Quis est qui C. Fabrici, M'. Curi non cum caritate aliqua et benevolentia memoriam usurpet, quos numquam viderit? Quis autem est qui Tarquinium Superbum, qui Sp. Cassium, Sp. Maelium non oderit? Cum duobus ducibus de imperio in Italia est decertatum, Pyrrho et Hannibale. Ab altero propter probitatem eius non nimis alienos animos habemus; alterum propter crudelitatem semper haec civitas oderit.

Chi vi è che non ricordi Gaio Fabrizio e Manio Curio¹ con un certo sentimento affettuoso, pur non avendoli mai visti? Chi invece v'è che non odii Tarquinio il Superbo, chi non Spurio Cassio, chi non Spurio Melio²? Con due generali s'è combattuto in Italia per l'egemonia: Pirro e Annibale³; l'uno per la sua rettitudine non l'abbiamo in troppa avversione, l'altro per la sua crudeltà sempre questa città l'avrà in odio.

Cicerone, *Laelius, de amicitia*

Si riproduce il testo dell'ed. curata da R. Combès, Paris 1971 in Cicerone, *L'amicizia*, Milano, Rizzoli 1985 (1*), 2008 (21*) con traduzione di C. Saggio

Pag. 1/3



Sessione ordinaria 2025
Seconda prova scritta



Ministero dell'istruzione e del merito

A001 - ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE

Indirizzi: LI01 - EA01 - CLASSICO

(Testo valevole anche per gli indirizzi quadriennali LI21, LIIC e LIQ1)

Disciplina: LINGUA E CULTURA LATINA

La vera natura dell'amicizia

Nel dialogo *Laelius de amicitia*, composto nel 44 a.C. ma ambientato nel 129 a.C., Cicerone descrive con accenti accorati l'amicizia tra due esponenti di primo piano della classe politica romana dell'epoca, Gaio Laelio e Scipione Emiliano, da poco scomparso. L'occasione è propizia per riflettere – è Laelio che parla, nel brano qui proposto – sul senso di questo vincolo, che si genera naturalmente nell'animo umano e risulta essenziale per rinsaldare i legami che sono alla base della convivenza civile.

PRIMA PARTE: traduzione di un testo in lingua latina

PRE-TESTO

Saeppissime igitur mihi de amicitia cogitanti maxime illud considerandum videri solet, utrum propter imbecillitatem atque inopiam desiderata sit amicitia, ut dandis recipiendisque meritis, quod quisque minus per se ipse posset, id acciperet ab alio vicissimque redderet, an esset hoc quidem proprium amicitiae, sed antiquior et pulchrior et magis a natura ipsa profecta alia causa.

Molto spesso, quando rifletto sull'amicizia, mi sembra che si debba considerare prima d'ogni cosa questo: se l'amicizia sia desiderata per la debolezza nostra e la scarsità dei nostri mezzi, cosicché, dando e ricevendo favori, ciò che uno da sé non potesse fare, lo ricevesse da un altro e a sua volta lo contraccambiasse; o questo, sì, sia il proprio dell'amicizia, ma la causa ne sia un'altra, più intima e più bella e più veramente naturale.



DEASCUOLA

La prova scritta di latino /2

- **Seconda parte:** tre quesiti di comprensione e interpretazione del brano, di analisi linguistica, stilistica ed eventualmente anche retorica, di approfondimento e riflessione personale
- I quesiti saranno di tipo euristico, cioè formulati in modo da stimolare nel candidato un approccio mentale volto alla ricerca e alla risoluzione del problema posto dalla traccia.
Essi avranno l'obiettivo di favorire un'interlocuzione con il testo nei diversi momenti della comprensione, dell'interpretazione e della riflessione

La prova scritta di latino /2

SECONDA PARTE: tre quesiti, a risposta aperta, relativi alla comprensione e interpretazione del brano, all'analisi linguistica, stilistica ed eventualmente retorica, all'approfondimento e alla riflessione personale. Il limite massimo di estensione è di 10/12 righe di foglio protocollo. Il candidato può altresì rispondere con uno scritto unitario, autonomamente organizzato nella forma del commento al testo, purché siano contenute al suo interno le risposte ai quesiti richiesti, non superando le 30/36 righe di foglio protocollo.

1) Comprensione / interpretazione

Nel testo proposto, Cicerone, per bocca di Lelio, offre argomenti per contrastare un'interpretazione utilitaristica dell'amicizia: si ripercorra il ragionamento, evidenziando, con motivato giudizio, le tappe che si ritengono più significative per il suo sviluppo.

2) Analisi linguistica e/o stilistica

Si individuino alcune delle soluzioni stilistiche e/o lessicali del testo che sembrano maggiormente contribuire a rendere lo spessore morale attribuito da Lelio all'amicizia, motivando le proprie scelte.

3) Approfondimento e riflessioni personali

A partire dall'antichità, la letteratura di ogni tempo immortala una nutrita galleria di personaggi legati da saldi vincoli di amicizia. Si scelgano uno o più esempi di quelli rimasti maggiormente impressi nella memoria, motivandone la scelta e traendone spunto per proporre considerazioni personali sull'importanza di questo sentimento.



La prova scritta di latino

Nuclei tematici fondamentali della prova sono:

- La conoscenza della lingua latina nei suoi riflessi sul mondo moderno e contemporaneo
- La padronanza degli strumenti di indagine del testo per giungere a una sua corretta interpretazione

Obiettivi della prova sono:

- La comprensione puntuale e globale del testo
- La conoscenza delle principali strutture morfo-sintattiche
- La comprensione del lessico specifico
- La ricodificazione nella lingua italiana
- La correttezza e la pertinenza delle risposte ai quesiti

La griglia di valutazione della prova

Indicatore (correlato agli obiettivi della prova)	Punteggio massimo
Comprensione del significato globale e puntuale del testo	6
Individuazione delle strutture morfosintattiche	4
Comprensione del lessico specifico	3
Ricodificazione e resa nella lingua d'arrivo	3
Pertinenza delle risposte alle domande in apparato	4

- La commissione ha il compito di declinare ogni indicatore in descrittori che associno il livello raggiunto ai vari punteggi compresi nell'ambito del punteggio massimo

Le indicazioni nazionali

Nelle Indicazioni nazionali per i Licei (DM 211/2010) sono elencate le competenze che, in relazione alle discipline di Lingua e cultura latina, lo studente del Liceo classico deve sviluppare al termine del proprio percorso formativo

- Lettura e comprensione del testo letterario nella sua forma originale
- Completa conoscenza del suo autore
- Maturo e consapevole dominio della lingua italiana
- Capacità di cogliere il valore fondante del patrimonio letterario latino per la tradizione europea successiva

Conoscenze, abilità, competenze /1

Conoscenze	Abilità	Competenze	Competenze-chiave
Individuazione delle strutture morfo-sintattiche, comprensione del lessico specifico, ricodificazione e resa nella lingua di arrivo (prima parte della prova)			
Conoscere le principali strutture morfo-sintattiche della lingua latina	Saper tradurre testi di autori in prosa	- leggere, comprendere e tradurre testi d'autore, motivando le scelte della propria traduzione anche attraverso il confronto fra traduzioni - praticare la traduzione come strumento di conoscenza di un testo e di un autore, immedesimandosi in un mondo diverso dal proprio e percependo la sfida di riproporlo in lingua italiana	- Competenza alfabetica-funzionale - competenza multilinguistica

Conoscenze, abilità, competenze /2

Conoscenze	Abilità	Competenze	Competenze-chiave
Comprensione del significato globale e puntuale del testo (seconda parte della prova)			
- Conoscere la storia letteraria dalle origini all'età tardo-antica - Conoscere il rapporto fra autori e contesto sociale e politico - Conoscere i principali generi letterari - Conoscere gli strumenti dell'analisi testuale in relazione ad autori e contesti	- Saper correttamente collocare autori e testi più significativi nello sviluppo storico della letteratura latina - cogliere le specificità dei lessici settoriali	- cogliere il valore fondante della classicità latina per la tradizione europea in termini di generi, figure dell'immaginario, <i>authoritates</i> - individuare attraverso i testi, nella loro qualità di documenti storici, i tratti più significativi del mondo latino, nel complesso dei suoi aspetti religiosi, politici, morali ed estetici - interpretare, commentare e confrontare opere in prosa e in versi, anche attraverso l'ausilio degli apparati di note - evidenziare i caratteri distintivi della cultura letteraria latina nel suo impatto sulla tradizione occidentale - cogliere le permanenze dei generi nelle letterature italiana ed europee	- Competenza alfabetica-funzionale - competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare - competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturale - competenza sociale e civica in materia di cittadinanza
Comprendere pagine critiche su argomenti della classicità latina	distinguere e valutare diverse interpretazioni, esponendo in modo consapevole una tesi e motivandone le argomentazioni	- interpretare il patrimonio mitologico, artistico, letterario, filosofico, politico e scientifico comune alla civiltà europea - confrontare modelli culturali e letterari e sistemi di valori	- Competenza alfabetica-funzionale - competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturale

L'analisi del testo letterario /1

T2 L'altro volto della "romanizzazione"

(Agricola, 21)

La pagina tacitiana offre talora scorci in cui prevale il dettaglio sociologico e antropologico sulle popolazioni conquistate, come pure sui modi di dominazione attuati dai generali romani per controllarle. Alla violenza brutale dello scontro armato Agricola affianca una politica all'apparenza più distensiva, fatta di modelli culturali tanto attraenti da essere prontamente interiorizzati dai Britanni. Alla descrizione di forme innovative di romanizzazione si affianca allora l'amara e realistica constatazione dell'autore circa i reali intendimenti di tali operazioni egemoniche.

[21, 1] Sequens hiems saluberrimis consiliis absumpta. Namque ut homines dispersi ac rudes coque in bella faciles quieti et otio per voluptates aduесerent, hortari privatim, adiuuare publice, ut templa fora domos extruerent, laudando promptos, castigando segnes: ita honoris aemulatio pro necessitate erat. [2] Iam vero principum filios liberalibus artibus erudire, et ingenia Britannorum studiis Gallorum antefere, ut qui modo linguam Romanam abnuebant, eloquentiam concupiscerent. Inde etiam habitus nostri honor et frequens toga; paulatimque discussum ad declementa vitorum, porticus et balinea et conuiuorum elegantiam. Idque apud imperitos humanitas vocabatur, cum pars scripturus esset.

21, 1. Tacito presenta alcune strategie di romanizzazione in Britannia. Sequens... absumpta. "L'inverno (in latino hiems è femminile) successivo fu impiegato (sott. essi per [prendere] decisioni)". Namque ut... aduесerent: sub. finale il cui soggetto sono i Britanni, definiti homines dispersi, rudes e per questo (eque) faciles in bello. Tacito, da buon Romano, lega l'assenza di centri cittadini (dispersi) all'arretratezza e rimanda la propensione alla risoluzione in eventi dei conflitti proprio delle tribù barbariche; quieti et otio sono dattivi retti da aduесerent, per voluptates (compl. di mezzo) anticipa i modi con cui Agricola mitiga questi popoli... hortari... segnes: il soggetto sottinteso degli infiniti narrativi hortari e segnes è Agricola; ut extruerent è una sub. finale in cui gli accusativi formano un tricolon e una di

laudando... segnes ("gli indolenti"), in cui laudando e castigando sono ablativi di strumento al gerundio. - Ita... erat: "così, in luogo della costruzione, vi era emulazione in funzione dell'onore ("sentenza").

2. Oltre all'occultamento linguistico dei Britanni, insieme alla civiltà i Romani esportano anche i vizi. Iam vero... antefere: Tacito continua nell'uso degli infiniti storici; ai progetti urbanistici segue la scolarizzazione, specie attraverso l'insegnamento delle artes liberales rivolto ai figli dei capi locali. Agricola apprezza la naturale predisposizione all'apprendimento (ingenio) dei Britanni e implicitamente ne stimola l'amor proprio mettendoli in competizione con i Galli... ut qui... concupiscerent: costruisce ut ("coloro", sogg. sott.), i cui che molti abnuebant ("in tempo di

come la diffusione tra i Britanni della moda di vestirsi "alla romana" e dell'uso sempre più regolare (frequens) della toga... paulatimque... elegantiam: con i costumi di "importazione", però, a poco a poco (paulatim) si cade (discessum, sott. essi) anche negli allestimenti (declementa, da lenio, "addolcire") dei vizi (vitorum, gen. soggettivo), che contaminano la purezza primigenia dei Britanni. I vizi sono qui rappresentati in modo iconico dai sontuosi apparati architettonici (porticus), dai comfort delle terme (balinea) e dalle prelibatezze (elephantum) dei banchetti; la sequenza di accusativi è retta dall'imperiale di excessum (sott. essi). Nota il chiasmo "delementum vitorum / conuiuorum elegantiam". Idque... erat: "E questa condizione agli occhi degli stolti (apud imperitos) prendeva il nome di civiltà

Traduzione d'autore (S. Audano)

[21, 1] L'inverno seguente fu utilizzato per prendere provvedimenti di grande utilità. Infatti, allo scopo di abituare alla tranquillità della vita civile uomini resi dalla guerra sparpagliati e rozzi, li invogliava esortandoli in privato e aiutandoli con denaro pubblico a costruire templi, fori e case lodando i più attivi, punendo i più inoperosi: in questo modo non vi era repressione, ma competizione nella lode. [2] Inoltre faceva educare i figli dei capi negli studi liberali e preferiva l'ingegno

naturale dei Britanni alle dottrine dei Galli così che quanti un tempo snobbavano la lingua dei Romani ora desideravano apprendere l'eloquenza. Nel frattempo anche il nostro abbigliamento fu assai apprezzato e in particolare si diffuse l'uso della toga, gradualmente si giunse alla seduzione dei vizi: portici, bagni, banchetti di lusso. Per gli sprovvediti tutto questo era civiltà, mentre in realtà era parte integrante della servitù.

Breve introduzione

Analisi del testo

Traduzione

Domande di comprensione

GUIDA ALLA LETTURA

Sintesi

I Britanni acquisiscono, grazie all'astuta opera di romanizzazione, non soltanto i costumi e la lingua dei conquistatori, ma anche i loro vizi. Ciò che sembra un processo di civilizzazione è, in realtà, il risultato di un progressivo asservimento.

Analisi del testo

TEMI E MOTIVI Tra il 77 e il 78 Agricola, impegnato nella pacificazione e nella conquista della Britannia, dedicò l'inverno, stagione che non consentiva operazioni militari, a radicare nel territorio egemonizzato lo stile di vita romano, ricorrendo, oltre che alle armi, anche a strategie culturali per estendere capillarmente il processo di romanizzazione. Riuscì così a instillare nei dominati uno spirito di emulazione, quasi una gara per raggiungere il benessere materiale e culturale, che adombrava il progetto implicito della conquista totale.

Dal punto di vista linguistico, si creò, per certi versi, un circolo virtuoso: quanti in un primo momento osteggiavano la lingua latina poi desiderarono addirittura applicarsi allo studio dell'eloquenza. A un acculturamento forzoso Agricola preferì una linea di comando più persuasiva, anche attraverso una politica edilizia incentrata sulla diffusione di lussi e piaceri.

L'affermazione conclusiva di Tacito è tanto concisa quanto amara: assumendo le abitudini romane i Britanni ne assorbirono anche i vizi; pertanto, dietro la facciata dell'humanitas si nascondeva un sistematico progetto di asservimento.

LINGUA E STILE Il periodare è scorrevole e il ritmo narrativo è in prevalenza improntato alla paratassi, come dimostra l'impiego degli infiniti narrativi e dei parallelismi (par. 1).

La caratterizzazione iniziale dei Britanni, dispersi ac rudes, ne mette a fuoco la rozzezza agli occhi dei Romani prima che questi arrivassero sull'isola: costoro parevano vivere allo stato brado, dispersi in piccoli villaggi rurali, in assenza di veri e propri centri metropolitani. Per converso, il processo di romanizzazione introduce abitudini cittadine che i Britanni accolgono per emulazione, ma comporta anche la seduzione dei vizi. Di conseguenza, è emblematica l'antitesi che emerge in chiusura del paragrafo 2 tra i termini humanitas e servitus: humanitas dovrebbe infatti escludere ogni tipo di asservimento, implicando – a livello teorico – la buona disposizione verso il prossimo nonché il rispetto dell'uomo in quanto tale.

LAVORO SUL TESTO

Comprendere

1 I Britanni si limitarono soltanto all'apprendimento della lingua latina?

Analizzare

2 Perché, per Tacito, l'humanitas che i Romani dimostrano nei confronti dei Britanni sottomessi è soltanto apparente?

Interpretare

3 In base ai testi che hai letto [► T1, T2] quale giudizio emerge rispetto alla personalità di Agricola?

L'analisi del testo letterario /2

454 2. Il II secolo

Lo stile di Tacito

brevitas parallelismo poliptoto infinito narrativo
successione logica variatio sententia
allitterazione allocuzione endiadi



FLASHCARD
Apprendimento
attivo

L'integrità di Agricola (Agricola, 42)

Invidioso dei successi di Agricola e preoccupato che attorno a lui potesse raccogliersi un fronte compatto di opposizione al suo potere, Domiziano fatica a dissimulare l'ira nei confronti del suo generale, impassibile dinanzi ai palesi torti subiti. La vicenda del suocero consente a Tacito di riflettere sul proprio rapporto con il potere, lasciando così emergere il profilo di un intellettuale inquadro nel sistema di governo, ma, quando i tempi lo consentono, apertamente critico nei confronti del dispotismo trannico.

[1] Aderat iam annus, quo proconsulatum Africae et Asiae sortiretur, et occidio Civica nuper neg. Agricola, consilium decessit neg. Domitiano exemplum. Accessere, quidam cogitationum principis periti, qui irruente esset in provinciam ultro Agricolam interrogant. Ac primo oculis quietem et otium laude, mox operam suam in adprobata excusatione offere, postremo non iam obscuri studentium simul terrentesque pertrahere ad Domitianum.

occidio Civica / Tacito, all'insegna della *brevitas*, predilige costrutti come l'**ablativo assoluto** (talora anche nominale), di modo che il suo **resonante**, seppur retoricamente non disadorno, risulti **immediato e sintetico**, trasportando il lettore direttamente nel centro dell'azione descritta, qui rilevata anche dall'**allitterazione** della *neg. Agricola consilium decessit neg. Domitiano exemplum*: il **parallelismo** assicura l'**equilibrio formale** tra gli elementi **sintagmatici** ed evidenzia al tempo stesso un'**implicazione ideologica molto realistica**. Domiziano, mandando a morte l'allora proconsole di Asia Gaio Vettulano Civica Ceriale (88-89), colluso con le rivolte innescate da Saturnino in Germania per deporre l'imperatore, mostra ad Agricola e agli altri senatori potenzialmente dissidenti quale destino li avrebbe attesi se si fossero opposti al potere.

[2] Correva l'anno in cui si effettuava il sorteggio per il proconsolato di Africa e di Asia: la recente uccisione di Civica non faceva mancare né un monito per Agricola né un esempio per Domiziano. Agricola fu avvicinato da alcuni a conoscenza dei pensieri del principe e interrogato se sarebbe andato di sua iniziativa in provincia. Dapprima, in modo piuttosto sfumato, lodavano la vita tranquilla e senza impegni, poi garantivano il loro intervento per ottenere l'approvazione dell'imperatore, alla fine, senza più finzioni, lo sospinsero, con le buone e con le cattive, davanti a Domiziano.

Agricola, Domitiano / Domitianum, Agricola / Domitianum, Agricola / l'**esteso poliptoto** del nome proprio del suocero di Tacito e di quello dell'imperatore rafforza, a livello stilistico, oltre che contenutistico, l'**'antitesi' ideologica** tra le virtù e l'abnegazione nei confronti della patria di Agricola e la degenerazione del principe, invidioso dei suoi successi. **Accessere, laude, offere, pertrahere**: l'impiego ricorrente dell'**infinito narrativo**, in voga tra gli storici, conferisce al racconto **dinamicità e un ritmo incalzante**. **primo... mox... postremo**: la **successione degli avverbi di tempo** conferma la **successione logica e progressiva** degli strumenti, più o meno coercitivi, adottati nella "persuasione" di Agricola. In accordo con il suo **metodo analitico**, Tacito è molto rigoroso nel rappresentare i temi e le modalità con cui si sviluppano le vicende.

588

Glossario dei termini tecnici

A

Accumulazione: successione ordinata o disordinata di termini o sintagmi con la funzione stilistica di accrescere l'enfasi (v.). Si veda anche sotto **onchi**.

Adonio > **Metron** di prosodia e di metrico, p. 585.

Adynaton (in greco «cosa impossibile»): affermazione dell'impossibilità del verificarsi di un fatto, poiché connesso a un'ipotesi di per sé assurda.

Es.: *Ante levis ergo poscentur in oedhere cervi / quam nostra dhus labatur pectore vultus* (Virgilio).

Aferesi > **Metron** di prosodia e di metrico, p. 578.

Aforisma (in greco «definizione»): breve enunciazione di un principio filosofico generale, spesso in funzione proverbiale.

Allegoria (-ico) > in un'immagine o in un discorso presenza di un senso secondo cui è affidato il vero significato del messaggio, al di sotto del senso primo o letterale. Viene definita anche una **metafora** (v.) continuata.

Ad esempio, la **vittoria** di una nave nel mare in tempesta sta a indicare una travagliata vicenda individuale o politica.

Allitterazione: ripetizione della medesima consonante o sillaba iniziale (o finale) in un gruppo di parole; è particolarmente ricercata nella lingua a rima.

Es.: *Pulvere perque pedes troetruis Iovis turnetis* (Virgilio).

Allocuzione: si ha quando in un testo il parlante si rivolge direttamente alla persona con cui sta comunicando, detta **allocutore**. Si veda anche sotto **tu** **Stil**.

Ameebo (canto o contrasto): dal greco ἀμώβη, «scambio», canto o dialogo in cui due interlocutori si rispondono alternativamente, con battute di ugualeza all'incirca uguale; si hanno esempi in Teocrito (idilli) e Virgilio (bucoliche).

Anacoluta (-ale) > irregolarità nella sintassi di un periodo, che riproduce un procedimento tipico del

linguaggio parlato; ad esempio, un soggetto iniziale privo di predicato o un mutamento di costrutto o, comunque, un'espressione lasciata in sospeso.

Anadiplosi (dal greco ἀναδίπλωσις, «aradiplopsi»): figura di enfasi

(v.) consistente nella ripetizione dell'ultima parola o sintagma di una frase all'inizio della successiva, per rafforzare il legame di senso.

Anafora (-ico) > ripetizione di una parola all'inizio di verso o di colon (v.) o di periodi successivi.

Es.: *Nunc est athenium, nunc prode* (Irene, *passando nell'Atene*).

Analogia: nella linguistica antica indica la tendenza a privilegiare le forme regolari e paradigmatiche e minimizzare le irregolarità. Ad essa si contrapponeva la tendenza opposta, detta **anomalia**.

Anapestro > **Metron** di prosodia e di metrico, p. 582.

Anastrophe: inversione dell'ordine consueto di due parole (per lo più posposizione di preposizioni o di congiunzioni); di uso frequente in poesia, anche per ragioni metriche.

Es.: *terras inter* > *inter terras*.

Antepos > **stilobio**.

Antifrase > **chiasmo**.

Antifrasi (-frastico) > forma di ironia per la quale una parola o una frase assumono un senso opposto a quello normalmente atteso.

Antistole (dal greco ἀντιστολή, «rienvio in cambio»): sostituzione dell'interlocutore all'interno di un verso scroico.

Antitesi (-etico) > contrapposizione di singole parole o di gruppi di parole, di significato opposto (spesso con ricerca di collocazione simmetrica dei termini). Caso particolare di antitesi è l'**ossimoro** (v.).

Antonomasia (-astico) > sostituzione di un nome proprio con un appellativo o una perifrasi che lo identifichi inequivocabilmente.

Es.: *Almonio equitissime princeps* > *Cicerone*, *Micromete* > *protettori di letterati*.

Apotepe > **Metron** di prosodia e di metrico, p. 575.

Apokoiné (lett. «in greco, in comune») > figura consistente nel far dipendere un termine contemporaneamente da due diversi elementi della frase.

Es.: *et veniet ferme rursus anatro fore* (Properzio), dove il dativo *formae tuae* è retto sia dal precedente *veniet* sia dal seguente *anatro*.

Apologia (lett. «difesa») > si intende un testo volto specificamente a presentare in luce favorevole

un personaggio, un'azione, un comportamento, un'idea ecc. e a giustificare, agli occhi dei destinatari, gli aspetti eventualmente sospetti o discutibili.

Apologiae > **recondenz**.

Apotepe: invocazione diretta a una o più persone (o anche oggetti inanimati o concetti astratti), che interrompe il filo del discorso, portandolo spesso dall'uso della terza persona a una ellittica (v.) nella seconda (sing. o plur.).

Es.: *Troiaque nunc staret, Praemque*

Le prove di verifica

Prove di verifica di latino

1. I doveri del maestro verso gli alunni

PRIMA PARTE

Traduzione di un testo in lingua latina

In questo brano, tratto dalla *Institutio oratoria* di Quintiliano (I sec. d.C.), si delinea il profilo del buon maestro: ne emergono le caratteristiche e qualità indispensabili, oltre a una serie di doveri che egli ha nei confronti degli studenti. Infatti, il maestro deve cercare di comportarsi sempre con equilibrio, moderazione e imparzialità nel giudicare i propri alunni, offrendo loro, nel contempo, gli strumenti per ottenere la migliore educazione.

Pre-testo

Nam et adulti fere pueri ad hos praeceptores transferuntur et apud eos iuvenes etiam facti perseverant, ideoque maior adhibenda tum cura est, ut et teneriores annos ab iniuria sanctitas docentis custodiat et ferociore a licentia gravitas deterreat. Neque vero sat est summam praestare abstinentioniam, nisi disciplinae severitate convenientium quoque ad se mores adstrinxerit.

“In effetti, i fanciulli vengono affidati a questi precettori quando sono già piuttosto grandi e rimangono presso di loro anche dopo aver superato i vent'anni; dunque in quel periodo bisogna usare un'attenzione particolare, affinché la virtù del maestro protegga dai torti i più teneri d'età e la sua fermezza trattienga dagli eccessi i più disinvolti. D'altra parte, non basta che il maestro si mostri completamente irreprensibile, se con il rigore della propria disciplina non riesce ad arginare anche i comportamenti di coloro che si raccolgono attorno a lui.”

Testo

Sumat igitur ante omnia parentis erga discipulos suos animum, ac succedere se in eorum locum, a quibus sibi liberi tradantur, existimet. Ipse nec habeat vitia nec ferat. Non austeritas eius tristis, non dissoluta sit comitas, ne inde odium, hinc contemptus oriatur. Plurimus ei de honesto ac bono sermo sit: nam quo saepius monuerit, hoc rarius castigabit; minime iracundus, nec tamen eorum quae emendanda erunt dissimulatur, simplex in docendo, patiens laboris, assiduus potius quam immodicus. Interrogantibus libenter respondeat, non interrogantes percontetur ultro. In laudandis discipulorum dictionibus nec malignus nec effusus, quia res altera taedium laboris, altera securitatem parit. In emendando quae corrigenda erunt non acerbis minimeque contumeliosis; nam id quidem multos a proposito studendi fugat, quod quidam sic oburgant quasi oderint. Ipse aliquid, immo multa cotidie dicat quae secum auditores referant. Licet enim satis exemplorum ad imitandum ex lectione suppediet, tamen viva illa, ut dicitur, vox alit plenius, praecipueque praceptoris quem discipuli, si modo recte sunt instituti, et amant et verentur.

(Quintiliano, *Institutio oratoria*, II, 2, 4-8)

Introduzione

Pre-testo

Post-testo

Seconda parte

Testo

Post-testo

Vix autem dici potest quanto libentius imitemur eos quibus favemus. Minime vero permittenda pueris, ut fit apud plerosque, adsurgendi exultandique in laudando licentia: quin etiam iuvenum modicum esse, cum audient, testimonium debet.

“D'altronde, a stento si può esprimere quanto più volentieri imitiamo coloro verso i quali siamo ben disposti. Non bisogna concedere affatto ai fanciulli, come accade invece presso i più, il permesso di alzarsi e saltare quando fanno elogi: anzi deve anche essere pacata la reazione di quelli sui vent'anni, quando ascolteranno.”

(trad. di M. Lepera)

SECONDA PARTE

Quesiti a risposta aperta

Il limite massimo di estensione è di 10/12 righe di foglio protocollo per la risposta a ciascun quesito. Si può rispondere anche con uno scritto unitario, autonomamente organizzato nella forma del commento al testo, purché siano contenute al suo interno le risposte ai quesiti richiesti, non superando le 30/36 righe di foglio protocollo.

a. Comprensione / Interpretazione

Quintiliano, in questa sezione della sua opera, espone dettagliatamente quali siano i doveri del buon maestro e come debba comportarsi nei confronti degli alunni, affinché crescano nella rettitudine e nella probità, seguendo in *primis* gli esempi della sua virtù. Quali sono i tratti salienti di questa dettagliata rassegna e quale quadro d'insieme emerge della figura del maestro?

b. Analisi linguistica e/o stilistica

Facendo riferimento alle espressioni utilizzate dall'autore, ma anche a specifici predicati verbali o sostantivi, cerca di individuare i tratti retorico-stilistici di Quintiliano, specificando ad esempio la prevalenza di uno stile paratattico o ipotattico, l'uso di figure retoriche o tecnicismi e così via.

c. Approfondimento e riflessioni personali

L'*Institutio oratoria*, che pone al centro della trattazione la riflessione sull'arte della parola e le sue peculiarità, giunge in questo passo a fornire informazioni e consigli utili su come debba comportarsi un buon maestro, il cui compito principale è quello di educare e formare i futuri cittadini. Dopo una breve riflessione al riguardo, trova dei paralleli inerenti alle medesime tematiche presenti in altri autori dell'età imperiale e non solo.

Simulazioni di seconda prova



ESAME DI MATURITÀ SIMULAZIONE DI SECONDA PROVA SCRITTA

Indirizzi: LI01 - EA01 - CLASSICO
(Testo valevole anche per gli indirizzi quadriennali LI21, LIIC e LIQ1)
Disciplina: LINGUA E CULTURA LATINA

Le qualità di un bravo docente

In questo brano tratto dalla sua *Institutio oratoria*, Quintiliano, docente di chiara fama che a partire dal 78 d.C. l'imperatore Vespasiano chiamò a ricoprire la prima cattedra pubblica di retorica a Roma, delinea i tratti del bravo maestro, sottolineando in particolare le qualità morali che costui dovrà dimostrare per assolvere al meglio al suo delicato compito educativo.

PRIMA PARTE: traduzione di un testo in lingua latina

PRE-TESTO

Nam et adulti fere pueri ad hos praecceptores transferuntur et apud eos iuvenes etiam facti perseverant; ideoque maior adhibenda tunc cura est, ut et teneriores annos ab iniuria sanctitatis docentis custodiat et ferociores a licentia gravitas deterreat.

In effetti, i ragazzi vengono affidati a questi precettori quando sono già piuttosto grandi, e rimangono presso di loro anche dopo aver superato i vent'anni. In quel periodo bisogna quindi usare un'attenzione particolare, perché la virtù del maestro protegga dai torti i più teneri d'età, e la sua fermezza trattienga dagli eccessi i più grandi e disinvolati.

TESTO

Neque vero sat est summam praestare abstinentiam, nisi disciplinae severitate convenientium quoque ad se mores adstrinxerit. Sumat igitur ante omnia parentis erga discipulos suos animus, ac succedere se in eorum locum a quibus sibi liberi tradantur existimet. Ipse nec habeat vitia nec ferat. Non austeritas eius tristis, non dissoluta sit comitas, ne inde odium, hinc contemptus oriatur. Plurimus ei de honesto ac bono sermo sit: nam quo sapientius monuerit, hoc rarius castigabit; minime iracundus, nec tamen eorum quae emendanda erunt dissimulatio; simplex in docendo, patiens laboris, avidus potius quam inmodicus. Interrogantibus libenter respondeat, non interrogantes percontetur ultro. In laudandis discipulorum dictionibus nec malignus nec effusus, quia res altera tedium laboris, altera securitatem parit. In emendando quae corrigenda erunt non acerbus minimeque contumeliosus; nam id quidem multos a proposito studendi fugat, quod quidam sic obiurgant quasi oderint.

POST-TESTO

Ipse aliquid, immo multa cotidie dicat quae secum auditores referant. Licet enim satis exemplorum ad imitandum ex lectione suppediet, tamen viva illa, ut dicitur, vox alii plenius, praecipueque praecceptoris quem discipuli, si modo recte sunt instituti, et amant et verentur. Vix autem dici potest quanto libentius imitemur eos quibus favemus.



Ogni giorno dica qualche frase, anzi, molte frasi che i suoi uditori poi ripetano fra sé. Ammettiamo pure, infatti, che fornisca abbastanza esempi da imitare grazie agli autori che legge: la viva voce, come si usa dire, nutre però in maniera più piena, specie quando appartiene a un maestro che i discepoli, purché ben educati, amano e temono. D'altronde, a stento si può esprimere quanto più volentieri imitiamo coloro verso i quali siamo ben disposti.

Quintiliano, *Institutio oratoria*, II, 5-8

Si riproduce il testo dell'ed. curata da J. Cozzini, Les Belles Lettres, Paris 1975-1980, in Quintiliano, *La formazione dell'oratore*, BULZ, Milano 1997, con traduzione di S. Cozzini.

SECONDA PARTE: tre quesiti a risposta aperta, formulati sul testo proposto in lingua originale, relativi alla comprensione e interpretazione del brano, all'analisi linguistica, stilistica ed eventualmente retorica, all'approfondimento e alla riflessione personale. Il limite massimo di estensione è di 10/12 righe di foglio protocollo. Il candidato può altresì rispondere con uno scritto unitario, autonomamente organizzato nella forma del commento al testo, purché siano contenute al suo interno le risposte ai quesiti richiesti, non superando le 30/36 righe di foglio protocollo.

1) Comprensione e interpretazione

Nel brano proposto Quintiliano invita il bravo maestro ad assumere l'atteggiamento che ha un padre verso i propri figli: spiega in particolare quali suggerimenti egli offre rispetto alle modalità con cui è opportuno intervenire di fronte agli errori commessi dagli allievi.

2) Analisi linguistica e/o stilistica

Con l'*Institutio oratoria* Quintiliano inaugura nel mondo romano la riflessione in ambito pedagogico, forgiando un lessico tecnico riferito all'attività educativa. Individua nel testo letto i lemmi che acquistano particolare rilievo per descrivere la figura del docente e commentane il significato.

3) Approfondimento e riflessioni personali

Prendendo spunto dalla descrizione delle qualità che Quintiliano attribuisce al bravo maestro, rifletti su quanto tali tratti conservino attualità anche nella scuola di cui hai avuto esperienza, esprimendo altresì la tua personale opinione sul ruolo del docente nel processo di apprendimento.

Durata massima della prova: 6 ore
È consentito l'uso dei dizionari italiano e latino.



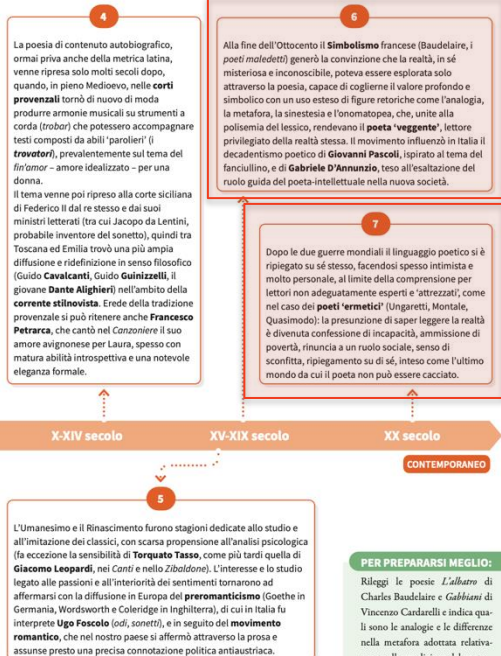
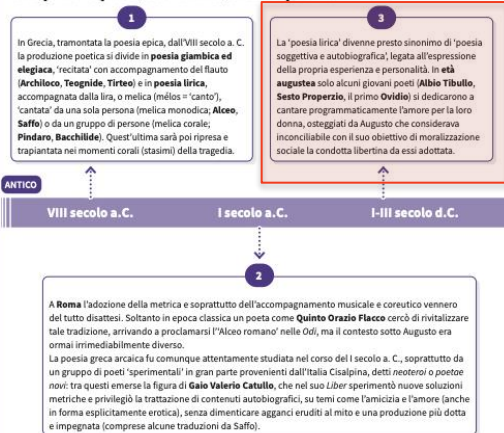
La preparazione del colloquio

Verso l'Esame di maturità

Dall'Antichità a oggi: spunti per il colloquio

La poesia lirica

La poesia lirica è per definizione accompagnata dal suono di uno strumento come la **lira** (strumento simile alla moderna arpa o alla cetra, antenata della nostra chitarra), le cui corde producevano solo pochi suoni o note, variamente combinati tra di loro. Lo strumento è di origine sumera (2800 a. C.) e si diffuse poi tra diversi popoli, dall'India alla Cina, dall'Egitto alla Grecia. In epoca romana la produzione poetica non fu più accompagnata dalla musica, dal Medioevo in poi si perse anche l'andamento ritmico dato dalla metrica latina, per cui l'espressione 'poesia lirica' acquisì il significato moderno di **componimento poetico**, breve ma intenso, di **carattere personale**.



Spazio alle domande!



DEASCUOLA

Guarda le videolezioni

- Trova più informazioni e accedi alle videolezioni sulla [pagina dedicata](#)

Insegnare **Latino**

nella scuola Secondaria di **Secondo grado**



DEASCUOLA

Scopri i webinar trasversali!

Appuntamenti online sulle **novità** del mondo della scuola e **aggiornamenti** sulle principali **discipline**. Un'**occasione unica**, semplice a portata di mano che porta **a casa tua** i migliori **esperti**.

Partecipare ti permette di **interagire** con il relatore e ottenere **materiali** immediatamente spendibili.

- Trovi tutti i webinar in programma alla [pagina dedicata](#)